

INSIEME SI PUÒ INFORMA

SETTEMBRE 2018

FOGLIO MENSILE DI COLLEGAMENTO TRA I GRUPPI DELL'ASSOCIAZIONE

ASSOCIAZIONE GRUPPI "INSIEME SI PUÒ..." ONLUS-ONG

VIA VITTORIO VENETO 248 - 32100 BELLUNO / 0039 0437 291298 / INFO@365GIORNI.ORG / WWW.365GIORNI.ORG

QUESTI SIAMO NOI!

INCONTRO ANNUALE 2018



Preghiera per la pace

Abbiamo provato tante volte e per tanti anni
a risolvere i nostri conflitti con le nostre forze
e anche con le nostre armi;
tanti momenti di ostilità e di oscurità;
tanto sangue versato;
tante vite spezzate;
tante speranze seppellite...
Ma i nostri sforzi sono stati vani.
Ora, Signore, aiutaci Tu!
Donaci Tu la pace,
insegnaci Tu la pace,
guidaci Tu verso la pace.
Apri i nostri occhi e i nostri cuori
e donaci il coraggio di dire: “mai più la guerra!”;
“con la guerra tutto è distrutto!”.
Infondi in noi il coraggio
di compiere gesti concreti per costruire la pace.
Signore, Dio di Abramo e dei Profeti,
Dio Amore che ci hai creati e ci chiami a vivere da fratelli,
donaci la forza per essere ogni giorno artigiani della pace;
donaci la capacità di guardare con benevolenza
tutti i fratelli che incontriamo sul nostro cammino.
Rendici disponibili ad ascoltare il grido dei nostri cittadini
che ci chiedono di trasformare le nostre armi in strumenti di pace,
le nostre paure in fiducia e le nostre tensioni in perdono.
Tieni accesa in noi la fiamma della speranza
per compiere con paziente perseveranza
scelte di dialogo e di riconciliazione,
perché vinca finalmente la pace.
E che dal cuore di ogni uomo siano bandite queste parole:
divisione, odio, guerra!
Signore, disarmi la lingua e le mani,
rinnova i cuori e le menti,
perché la parola che ci fa incontrare sia sempre “fratello”,
e lo stile della nostra vita diventi: shalom, pace, salam!
Amen.

Papa Francesco

Dio, Patria, Famiglia

Valori (?) antichi per una nuova propaganda?

Ogni società stabilisce alcuni valori sacri sui quali fondare e costruire la propria esistenza. Da sempre Dio-Patria-Famiglia sono i pilastri ideali su cui è stata eretta e si è sviluppata la società. Questi tre valori sono così importanti da superare il bene dell'uomo, al punto che si è arrivati a sacrificare la propria vita per difenderli o a toglierla a chi li minacciava.

Ciò che li accumuna tutti è il potere. Il potere di Dio sui credenti, dello stato sui cittadini, del padre sui figli.

Eppure 2000 anni fa uno che di questa cose se ne intendeva, essendo "figlio di Dio", ha buttato tutto all'aria proponendo valori diversi per una società nuova.

A **DIO**, invocato e adorato con nomi diversi dalle varie religioni (Jahveh, Allah, Brahma...), Gesù sostituisce il nome di **PADRE** perché se in nome del Dio di turno si può togliere la vita, in nome del Padre si può solo donarla.

Alla **PATRIA**, intesa come territorio delimitato da confini che vanno difesi ad ogni costo (e perché no ampliati, avendone la forza e la possibilità?), Gesù contrappone il **REGNO DI DIO**, nel quale non ci sono confini, mura, frontiere, dogane, ma tutti hanno diritto di cittadinanza e sono accolti e amati nella loro diversità.

Alla **FAMIGLIA**, vincolata da obblighi di sangue, Gesù propone un orizzonte più vasto che è quello dell'**UMANITÀ** intera, dove vengono annullate le distinzioni di popolo e di razza.

Per Gesù l'unico valore a cui sacrificare, se richiesto, anche la vita, è il bene dell'uomo.

Anzi, al primo posto nel cuore di Dio c'è proprio chi spesso è escluso dalla società guidata da Dio-Patria-Famiglia, perché ateo, peccatore, povero, emarginato...

Nel Regno di Dio gli ultimi saranno (anzi sono già oggi!) i primi, i prediletti del Padre.

Ribadire tutto questo è importante in un momento storico nel quale l'attuale classe politica sembra porre al primo posto i (discussi) valori di Dio-Patria-Famiglia.

Come interpretare diversamente il fatto che il Ministro Di Maio a Napoli, ha baciato la teca contenente il sangue di San Gennaro (che, miracolo, si è liquefatto!) e che il Ministro Salvini ha giurato ripetutamente sul Vangelo e ad ogni occasione mostra un rosario che porta sempre con sé?

"Mi impegno e giuro di essere fedele al mio popolo, a 60 milioni di italiani, giuro di servirci con onestà e coraggio e di applicare la Costituzione italiana, da molti ignorata, rispettando gli insegnamenti contenuti in questo sacro Vangelo. Lo giurate insieme a me? Io lo giuro. Andiamo a governare".

Forse Salvini farebbe bene a ricordare che nel Vangelo su cui ha giurato c'è scritto, tra l'altro: "... ma io vi dico: non giurate affatto... Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare sì, sì; no, no; il di più viene dal maligno. (Mt. 5, 34-37).

E cosa dire delle ripetute affermazioni di assoluta chiusura verso l'attracco delle navi cariche di migranti fatte come Ministro degli Interni, presidente della Lega, "buon cristiano" e padre?

Passi che sia leader di un movimento che ha come motto: "prima gli italiani!", ma l'essere ministro degli interni di un paese la cui costituzione, all'articolo 10, afferma: «Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica, secondo le condizioni stabilite dalla legge», dovrebbe imporgli ben altro comportamento.

Ma soprattutto il "buon cristiano" Salvini dovrebbe riflettere su quella pagina del Vangelo (Mt 25,31.46) che proclama benedetti quanti avranno ospitato lo straniero ("Venite benedetti del Padre mio") e viceversa, condanna con parole tremende quelli che non lo fanno ("Via, lontano da me, maledetti... perché ero straniero e non mi avete accolto").

Infine è inaccettabile quel tirare in ballo sempre e spesso a sproposito il suo "essere padre". Sembra quasi che voglia accreditarsi come padre di tutti e di tutti un buon padre.

Ebbene io non vorrei proprio avere un Salvini come padre e mi cancello subito e volentieri dalla lista dei suoi ipotetici figli. Quando a mezzogiorno passava per casa un venditore ambulante, mio papà, comunista e mangiapreti, faceva mettere in tavola un piatto in più e chiedeva a noi figli di aggiungere una sedia. "Dove si mangia in tre si mangia anche in quattro", diceva, per cui io non posso proprio riconoscere come padre qualcuno che invece dice: "prima noi!". Soprattutto se quel "noi" è sovente sovrappeso in ogni aspetto della propria vita.

Pier Giorgio Da Rold

“Reato di solidarietà?!”

Probabilmente sarà cancellata dal Vangelo la parabola del Buon Samaritano

Cercare di difendere i diritti dei migranti e prestare loro soccorso sta diventando sempre più pericoloso. Nell'ordinamento giuridico di buona parte dei Paesi Europei, infatti, sembra sia stato inserito il “reato di solidarietà”.

Una ragazza inglese di 25 anni, volontaria in un gruppo di supporto per rifugiati, ha accompagnato in macchina una madre albanese e i suoi due figli in Gran Bretagna per stare di nuovo con il marito. A marzo la corte inglese l'ha condannata a 14 mesi di reclusione, per “solidarietà sbagliata”.

Una guida alpina francese è stata messa sotto inchiesta dalla magistratura di Briançon per aver soccorso a 1900 metri di altitudine una donna migrante, incinta all'ottavo mese, che assieme alla sua famiglia stava tentando di attraversare il confine tra Italia e Francia. La donna ha dato alla luce un bimbo poche ore dopo essere stata soccorsa e la guida alpina ha probabilmente salvato la vita a lei e al piccolo. Ma la linea tenuta dalla magistratura francese è molto intransigente e il soccorritore rischia una pena fino a 5 anni di carcere per “traffico di esseri umani”.

Lo scorso 20 marzo **tre cittadini francesi** sono stati indagati per “aver somministrato cibo ai migranti contravvenendo a un'ordinanza del sindaco di Ventimiglia”. La loro colpa? Aver preparato dei panini e del tè per i profughi fermi alla frontiera tra Italia e Francia.

La Procura di Catania ha avanzato nei confronti dell'**Ong spagnola ProActiva Open Arms** l'accusa di “salvare migranti e portarli in Italia, senza rispettare le norme, anzi violandole scientemente”. Dopo aver sbarcato 218 migranti nel porto di Pozzallo (Ragusa), la nave della ONG è stata sequestrata. Il reato ipotizzato dalla Procura è “associazione per delinquere finalizzata all'immigrazione clandestina”.

D'ora in poi prima di prestare qualsiasi tipo di assistenza a una persona in difficoltà sarà opportuno informarsi bene riguardo:

- alla sua provenienza geografica (Italia, Europa, America del Nord, Paesi extraeuropei, Africa...)
- all'etnia (sono assolutamente da evitare gli zingari perché notoriamente nomadi, ladri, sporchi...),
- alla religione (per "amor di Dio" tirate dritto senza fermarvi se avete il sospetto che il ferito sia un mussulmano perché oltre a non essere cristiano è quasi certamente un terrorista islamico),
- alle inclinazioni sessuali (gli omosessuali certamente se la sono cercata...),
- alla situazione economica (sarebbe preferibile avere in mano l'ISEE del malcapitato per essere sicuri di assistere una persona che lo merita e non un nullafacente che passa da un centro di assistenza all'altro in cerca di chi gli paga le bollette della luce e del gas).

Se a qualcuno nel frattempo fosse venuta in mente la parabola del Buon Samaritano, stia sereno perché sembra che, il Ministro degli Interni Matteo Salvini, sostenuto e incoraggiato in questo dal Cardinale americano Burke (accanito oppositore di Papa Francesco e amico fraterno del Presidente Donald Trump), dopo aver solennemente giurato sul Vangelo, al grido di “prima gli italiani”, abbia inoltrato agli organi religiosi competenti la richiesta urgente della cancellazione di quella pagina del Vangelo in quanto palesemente contraria al comune sentire e alle leggi dello stato.

Il "cosiddetto Buon Samaritano", sicuramente membro di una qualche ONG, ha infatti prestato soccorso a una persona di dubbia nazionalità e provenienza, ha praticato la professione medica senza averne titolo, ha trasportato un ferito con un mezzo non idoneo, ha omesso di denunciare prontamente il fatto delittuoso alle forze di polizia.

Gli inquirenti sono ormai convinti che anche lui sia un extracomunitario irregolare privo di permesso di soggiorno. Suscita numerosi interrogativi, infine, la grande disponibilità di denaro contante dimostrata dall'uomo. Il sospetto è che ciò sia frutto di spaccio, sfruttamento della prostituzione, vendita e contrabbando di merce contraffatta.

In attesa della modifica del testo del vangelo “politicamente scorretto”, le forze di polizia, in virtù del principio "padroni a casa nostra!" hanno comunque ricevuto l'ordine di ricercare, identificare ed eventualmente espellere l'uomo dai sacri e, d'ora in poi invalicabili, confini della Patria.

Pier Giorgio Da Rold



Salvini “buon cristiano”?

Molto scalpore ha destato recentemente la prima pagina di “Famiglia Cristiana” nella quale veniva preso di mira il Ministro degli Interni Matteo Salvini. La sua reazione a quel “vade retro Salvini!” è stata: *“Famiglia Cristiana mi accosta addirittura a Satana. Io non pretendo di dare lezioni a nessuno, sono l'ultimo dei buoni cristiani, ma non penso di meritare tanto. Sono confortato dal fatto di ricevere quotidianamente il sostegno di tante donne e uomini di Chiesa”*.

Per quanto mi riguarda, credo che il settimanale cattolico abbia un po' esagerato non tanto nei contenuti del servizio proposto (è un diritto, che diventa a un certo punto un dovere, denunciare ciò che ci sembra palesemente sbagliato), ma quantomeno nel titolo, anche perché alla fine Salvini ne è uscito facendo la figura della vittima e acquisendo ulteriori consensi.

Mi preme, invece, entrare nel merito delle affermazioni espresse dallo stesso Salvini che, “novello crociato”, si è proposto come difensore della Patria e dei suoi inviolabili confini, della famiglia, basata sul matrimonio, della “millenaria civiltà cristiana”, minacciati dall'invasione di profughi islamici, dai matrimoni tra omosessuali, dalla rimozione del crocefisso dalle scuole e dai luoghi pubblici (lui il crocefisso lo vorrebbe mettere anche all'ingresso di ogni porto, peraltro chiuso alle navi che trasportano i “clandestini” salvati in mare).

Usando per se stesso la definizione di “ultimo tra i buoni Cristiani”, Salvini ha però commesso un grave errore. E non mi riferisco certo al fatto che dalla sua bibliografia si apprende che:

- si è spostato nel 2003 con Fabrizia Ieluzzi dalla quale, dopo aver avuto un figlio, ha divorziato;
- ha convissuto un periodo con Giulia Martinelli, dalla quale ha avuto una figlia;
- intrattiene attualmente una relazione con la conduttrice televisiva Elisa Isoardi;

quanto piuttosto al fatto che Gesù stesso rifiuta l'appellativo di “buono” e alla constatazione oggettiva che nel Vangelo tutti i “buoni cristiani” fanno una brutta figura e si dimostrano molto peggio di coloro che sono comunemente considerati peccatori, impuri, stranieri, atei, e in quanto tali esclusi dal “regno di Dio”.

Pensiamo ai discepoli: uno lo ha tradito, un altro, il capo, lo ha rinnegato tre volte di fronte a una cameriera, tutti gli altri lo hanno lasciato morire da solo sulla croce.

Pensiamo ai “giusti” del tempo: ai sacerdoti che erano quotidianamente in contatto con Dio nel Tempio, agli scribi che passavano la vita a studiare la Bibbia, ai farisei che si vantavano di osservare ogni minima disposizione della Legge divina; ebbene furono proprio loro, “i buoni”, a condannare a morte Gesù.

Pensiamo al fariseo (giusto per definizione) che nel Tempio ringrazia Dio di non essere come il pubblicano (peccatore per definizione) che è nell'ultimo banco. Purtroppo per Salvini il pubblicano se ne è andato giustificato mentre il fariseo no.

Pensiamo al sacerdote e al levita (entrambi “uomini di Dio”) che non soccorrono il ferito sulla strada mentre il samaritano (un extracomunitario scomunicato!) diventa il vero prototipo del “buon cristiano”.

Invece i “cattivi”, gli esclusi, gli ultimi agli occhi del potere politico, economico e religioso, sono spesso coloro che sanno rispondere all'unica richiesta di Dio: “Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri (Gv. 13,34).

Pensiamo alle donne (impure per natura secondo la legge ebraica) che per prime annunciano (non credute dagli apostoli!) la resurrezione e dimostrano sempre di avere più fede e coraggio degli uomini.

Pensiamo all'unica persona che sappiamo con certezza essere in paradiso, quel “buon ladrone”, che in realtà quasi certamente si era macchiato di orribili delitti.

Alla luce di tutto questo mi permetto di suggerire all'onorevole Salvini di evitare di giurare sul vangelo e di cercare di diventare semplicemente “cristiano”, cioè fratello di quel Cristo che ci ha rivelato un Dio che è Padre di tutti: bianchi e neri, “padani e terroni”, ricchi e poveri, cristiani e mussulmani... Un Padre “giusto” che non fa preferenze ma, allo stesso tempo, anche un Padre lui sì “buono”, che ama di un amore speciale, preferenziale i suoi figli più poveri, dimenticati, soli, abbandonati, profughi, ... e che ci invita ad imitarlo.

Un Padre che, come a Caino, ogni giorno chiede a ognuno dei suoi figli: “dov'è tuo fratello?”.

Pier Giorgio Da Rold

700 milioni di euro

Una proposta (un sogno?) per spendere meglio i fondi destinati alle armi

Una volta finite le vacanze estive, per il mondo della politica sarà tempo di elaborare e approvare il bilancio dello stato. A dir la verità negli ultimi mesi abbiamo davvero sentito proposte di tutti i generi: dall'annullamento degli "80 euro di Renzi" allo stop ai cantieri della TAV (Linea ferroviaria Torino Lione) e del TAP (gasdotto trans-adriatico proveniente dalla Turchia), dal "reddito di cittadinanza", al superamento della legge Fornero sulle pensioni, dall'introduzione della flat-tax al ripristino della leva obbligatoria e via esagerando. Tutti sanno benissimo, infatti, che a fronte di un debito statale enorme, le risorse economiche disponibili sono poche e che alla fine bisognerà fare i conti con l'amara realtà.

Tra le tante e a volte fantasiose proposte per recuperare fondi da destinare a questo "libro dei sogni", ne manca decisamente una. Eppure forse sarebbe quella più semplice da realizzare e in linea con un vero "governo del cambiamento". Nessuno (né in maggioranza né all'opposizione) ha minimamente accennato al fatto che il bilancio della Difesa è passato dai 20,3 miliardi di euro (20.300.000.000€) del 2017 ai 21 miliardi (21.000.000.000€) del 2018 con un incremento di ben 700 milioni di euro (700.000.000€). 700.000.000 di euro non sono pochi, soprattutto in questo momento nel quale sembra che anche 1 euro sia importante, anzi vitale per le sorti del paese.

Preso atto che (per fortuna) a breve non sono previste nuove guerre e che, secondo il Ministro dell'interno Matteo Salvini, la minaccia più grande per il nostro paese è rappresentata oggi dall'"Invasione" dei clandestini africani, forse potremmo destinare ad altro almeno quei 700.000.000 di euro che saranno utilizzati, tra l'altro, anche per l'acquisto di aerei F35 in grado di trasportare e lanciare le 50 bombe atomiche presenti in Italia tra Aviano e Brescia (non si sa mai che possano servire domani per bombardare il Camerun o la Costa d'Avorio se non la smettono di mandarci quei giovani terroristi islamici!).

Visto che sognare non costa nulla, "giochiamo allora con i numeri", formulando due diverse proposte di impiego di quei 700.000.000 di euro. Entrambe si rifanno a quanto il nuovo governo ha promesso concretamente di fare a favore dei poveri di casa nostra e di quelli del Sud del Mondo.

"Prima gli italiani"!

Con questa cifra si potrebbe garantire un contributo annuo di 800 euro al mese a 70.000 famiglie, prive di reddito. Non sarebbe la soluzione del problema della povertà assoluta che coinvolge oltre 5.000.000 di italiani, ma rappresenterebbe comunque un bel passo in avanti.

"Aiutiamoli a casa loro"!

1. Cibo per un anno per i 30.000 bambini che muoiono di fame ogni giorno: 1€ x 365giorni x 30.000 bambini = 10.000.000 €.
2. Pozzi d'acqua per 20.000 villaggi: 7.000 € x 20.000 villaggi = 140.000.000 €
3. Pozzi solari per 2500 scuole: 16.000 € x 2.500 pozzi solari = 40.000.000 €
4. 5.000 Scuole di villaggio: 40.000 € x 5.000 scuole = 200.000.000 €
5. Stipendio annuale per 50.000 insegnanti: 2.000 € (annui) x 50.000 insegnanti = 100.000.000 €
6. 40.000 case in muratura per chi vive in una bidonville: 5.000 € x 40.000 case = 200.000.000 €
7. Capre per 200.000 donne Afghane: 50 € x 200.000 capre = 10.000.000 €

Ora provate voi a immaginare cosa si potrebbe fare con l'intera cifra di 21 miliardi di euro destinata quest'anno alle armi! Io mi fermo qui perché ho già la pressione alta e un'ulteriore dose di rabbia impotente non può che peggiorare le cose.

Pier Giorgio Da Rold

Questi siamo noi!

Incontro annuale: domenica 14 ottobre



Cari componenti dei Gruppi, amici e sostenitori,

riteniamo utile avvisare già da ora tutti voi che il prossimo **Incontro Annuale** dell'associazione si terrà **domenica 14 ottobre** e non, come di consueto, la terza domenica di settembre.

Ciò è dovuto all'impegnativo lavoro che l'ufficio e lo Staff Famiglia in questi giorni stanno completando per la pubblicazione del **Librone dei Gruppi** che, come sapete, sarà consegnato durante l'Incontro.

Ci dispiace se questo cambio di data può per qualcuno risultare un problema, ma, credeteci, vale davvero la pena modificare, eventualmente, i propri programmi!

Molti di voi hanno partecipato agli incontri che durante questa prima parte dell'anno abbiamo fatto nei vari Gruppi, con grandissima soddisfazione da parte nostra per la splendida vostra partecipazione: il risultato lo vedrete nel Librone che sta venendo una meraviglia! Grazie a voi, prima di tutto...

Il luogo di ritrovo e gli altri dettagli vi saranno comunicati sul sito www.365giorni.org e sul prossimo numero di ISP InForma: nel frattempo **tenetevi liberi e organizzatevi per partecipare**.

Sarà probabilmente l'**Incontro Annuale più bello e importante di sempre**: non vediamo l'ora d'incontrarvi di nuovo per l'inizio di una nuovo straordinario viaggio insieme!

Lo Staff Famiglia

Centro disabili di Kiwanga

Teresona, Charles, Antonia... contano su di noi



Kiwanga occupa un posto particolare nel cuore di Insieme si può. Attualmente ospita un gruppo di 15 disabili mentali e fisici, per lo più orfani, persone abbandonate e completamente indigenti che necessitano di una costante assistenza fisica e sanitaria.

La struttura in cui vivono Teresona, Michael, Charles, Henry, Isabella, David, Antonia è stata costruita negli anni novanta in buona parte da Insieme si può che ancora oggi sostiene, attraverso i propri operatori di Kampala e l'Associazione degli "Ex ragazzi di Kiwanga", guidata da Josephine, una giovane donna che è stata ospite dell'orfanotrofio e che, grazie al progetto di Sostegno a distanza, è oggi un'infermiera.

La richiesta di aiuto che ci perviene, oltre al pagamento degli stipendi degli operatori (infermiera, cuoca, donna delle pulizie e guardiano) e delle cure mediche e riabilitative, comprende anche le spese per il cibo.

Con un contributo annuo di 15.000 euro possiamo mantenere acceso il sorriso sereno di Hanry, mentre Teresona continuerà a dedicare a tutti i visitatori "volare, oh, oh", imparata dai volontari che hanno costruito la casa che condivide con gli altri 14 "ragazzi" che certamente sono "i figli prediletti" di Insieme si può.

Per il completamento del progetto occorrono **7000 euro**.

Puoi contribuire con una donazione su:

Conto Corrente Postale: 13737325

Conto Corrente Bancario:

UNICREDIT BANCA: IT 16 K 02008 11910 000017613555

CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI CORTINA D'AMPEZZO: IT23A 08511 61240 00000 0023078

CAUSALE "DISABILI KIWANGA"

I versamenti effettuati all'associazione possono venire detratti dall'imposta lorda dovuta nella misura del 30% oppure dedotti (fino ad un massimo del 10% del reddito imponibile) sia per le imprese sia per le persone fisiche.

La più grande crisi migratoria di cui non avete sentito parlare



Profughi attraversano il confine con la Colombia

Negli ultimi due anni più di un milione di persone ha lasciato il Venezuela cercando rifugio all'estero: una crisi che ha le dimensioni di quella dei profughi siriani in Europa. Le persone si spostano principalmente in Colombia e in Brasile, arrivando a migliaia ogni giorno e scappando dalle sempre peggiori condizioni di vita in Venezuela. È una crisi umanitaria enorme, dalle dimensioni paragonabili a quella dei profughi siriani: e per questo in Sudamerica stanno succedendo cose simili a quelle che accadevano in Europa tra il 2015 e il 2016, con soldati schierati alle frontiere e raid della polizia per bloccare gli immigrati irregolari.

Con un articolo pubblicato a inizio marzo, il Washington Post ha provato a raccontare questo enorme esodo di cittadini venezuelani, e gli effetti che sta avendo sui paesi circostanti. Se prima il Venezuela era un paese che attirava immigrati, dall'arrivo al potere di Hugo Chávez nel 1999 la tendenza si è invertita.

Inizialmente a lasciare il paese furono i più abbienti, che a migliaia si trasferivano in altri paesi del Sudamerica o – se potevano ottenere un visto – negli Stati Uniti. Poi, con l'arrivo di Nicolás Maduro e la bruttissima piega che ha preso l'economia venezuelana, le cose sono peggiorate coinvolgendo soprattutto persone finite in condizioni di povertà. Solo dallo scorso agosto circa 250.000 persone hanno attraversato il confine con la Colombia; ogni giorno circa 3.000 persone fanno la stessa cosa.

A Cucuta, una città colombiana di 650.000 abitanti che si trova lungo il confine con il Venezuela, gli effetti di questa nuova ondata migratoria si sono fatti sentire più che in altri posti. Fino a poco tempo fa la Colombia garantiva ai cittadini venezuelani dei visti temporanei molto facili da ottenere: inizialmente le migliaia di persone che attraversavano il confine ogni giorno lo facevano per fare la spesa o cercare medicinali introvabili in Venezuela. Lentamente però le cose sono cambiate: chi arrivava in Colombia non tornava più indietro.

In una città piuttosto piccola l'arrivo di decine di migliaia di immigrati in pochi mesi ha reso subito difficile la convivenza, e sono nati immediatamente gli stessi meccanismi di chiusura e diffidenza che si sono visti in Europa negli ultimi anni.

Dopo che a dicembre il numero di persone che attraversavano il confine era arrivato a 90.000 al giorno, la Colombia ha sospeso i visti temporanei per i venezuelani, ma questo ha soltanto spinto più persone ad attraversare illegalmente lungo i più di 2.000 chilometri di confine tra i due paesi.

I giornalisti del Washington Post che hanno visitato Cucuna hanno raccontato che ogni giorno nuovi venezuelani arrivano in città. Spesso sono intere famiglie, che si spostano con bambini in braccio, trasportando enormi valigie con dentro tutto quello che riescono a stipare. In altri casi arrivano persone gravemente malate, che si dirigono immediatamente verso gli ospedali della città. Nei parchi di Cucuna ora vivono centinaia di immigrati venezuelani e la polizia ha iniziato a fare dei rastrellamenti per espellere quelli che vengono trovati senza documenti. Il Washington Post ha raccontato che i furgoni della polizia vengono riempiti di persone che poi vengono fatte scendere al confine e costrette a tornare a piedi verso il Venezuela.



Per i paesi intorno al Venezuela, affrontare questa enorme crisi migratoria non è una cosa semplice, anche perché il Venezuela non è tecnicamente in guerra (anche se nel 2017 si è arrivati molto vicini a qualcosa che sembrava una guerra civile) ed è difficile inquadrare quello che sta succedendo come una crisi umanitaria. Per la stessa ragione, anche dal punto di vista burocratico, è difficile considerare i venezuelani che arrivano in Colombia o Brasile come “rifugiati”, ha spiegato al Washington Post Jozef Merckx, responsabile per la Colombia dell’Alto commissariato della Nazioni Unite per i rifugiati. Fermare i rimpatri sommari come quelli visti dal Washington Post a Cucuna – che possono riguardare anche persone in gravi condizioni di salute, donne incinte o minorenni – è quindi difficilissimo.

Silvano Roggero

Facciamo nostro l’appello dell’amico **Silvano Roggero**, responsabile del progetto di Sostegno a Distanza in Colombia (BO), che presso la comunità focolarina in cui vive, sta accogliendo alcune delle famiglie di profughi.

È URGENTE UN AIUTO CONCRETO PER GENERI DI PRIMA NECESSITÀ, CIBO E VESTITI.

Puoi contribuire con una donazione su:

Conto Corrente Postale: 13737325

Conto Corrente Bancario:

UNICREDIT BANCA: IT 16 K 02008 11910 000017613555

CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI CORTINA D’AMPEZZO: IT23A 08511 61240 00000 0023078

CAUSALE “PROFUGHI VENEZUELA”

*I versamenti effettuati all’associazione possono venire **destratti** dall’imposta lorda dovuta nella misura del 30% oppure **dedotti** (fino ad un massimo del 10% del reddito imponibile) sia per le imprese sia per le persone fisiche.*

Ciao Renata

Il Gruppo Insieme si può di Cortina ha subito un altro lutto. L'amica Renata ha raggiunto gli altri componenti del Gruppo Insieme si può del Paradiso.

La salutiamo teneramente, così come faceva lei con tutti; l'accompagniamo col cuore e con lo spirito e la ringraziamo, per il suo amore per i più piccoli, per aver loro scaldato il cuore e il fisico con le coperte che con grande passione cuciva per i bimbi dell'Uganda.

Cara Renata, siamo sicuri che tutti loro ti stanno accompagnando, insieme con noi e con la tua comunità di Cortina, verso l'Amore e la Pace più grandi.



Mercatini in Alpago

2 e 8 settembre, Farra d'Alpago

I **Gruppi dell'Alpago** parteciperanno con un mercatino di artigianato equo solidale alla manifestazione **Vecchi mestieri** a Farra d'Alpago (2 settembre) e alla **Festa della Madonna del Runal** (8 settembre).

Cena etnica solidale

Sabato 15 settembre, Borca di Cadore

Il **Gruppo di San Vito di Cadore** invita tutti a una cena etnica solidale. Un piatto per ogni continente, alla scoperta dei sapori di tutto il mondo rivisitati, per un'esperienza unica di profumi, colori, cultura e solidarietà. Appuntamento per **sabato 15 settembre, tendone loc. Laguna a Borca di Cadore, ore 20.00.**

Il ricavato finanzia tre progetti per il **sostegno scolastico** in tre paesi diversi: Uganda, Brasile e Thailandia.
Per info e prenotazioni: Diego 347 0642133

Mostra Mercato

5, 6, 7 ottobre a Santa Giustina

Il **Gruppo di Santa Giustina** organizza un mercatino di artigianato equo solidale in occasione della Mostra Mercato che si terrà il **5, 6 e 7 ottobre** presso il tendone nella piazza del paese. Orari 9.00 - 20.00.

La “danza” di Mambo



Il nome è quello di una danza afro-cubana, ma la danza che il piccolo Mambo Nera deve affrontare ogni giorno è decisamente diversa: la fortuna, vista con occhi umani, non è certo dalla sua parte. Mambo Nera è un bambino di 2 anni il cui corpo assomiglia a quello di un piccolo di 8 mesi.

Suo padre abbandonò la madre quando si rese conto che il figlio era disabile e in seguito addirittura lo sottrasse anche a lei per evitare qualsiasi forma di contatto. Il piccolo è stato consegnato alla nonna paterna nel villaggio, ma anche lei non gli ha riservato molte attenzioni.

Due anni dopo, infatti, la mamma insistette per vedere suo figlio, andò dalla suocera e scoprì che Mambo era gravemente malnutrito e che era stato nascosto in casa da quando era arrivato al villaggio. Così la donna si riprese il figlio pur sapendo di non avere le risorse per prendersi cura di lui. Ha cercato disperatamente un aiuto, le hanno indicato Insieme si può ed è venuta con il figlioletto proprio il giorno di un grave attacco di malaria. Sembrava davvero non ce la facesse a superare la giornata, è stato portato all'ospedale di Rubaga, lì hanno suggerito la clinica Mulago Mwanamugimu, specializzata in malnutrizione infantile.

È stato ricoverato per 7 settimane fino a quando la sua condizione fisica non è diventata stabile, poi è stato dimesso. Ora vive con la mamma che riserva per quel figlio tutto il suo affetto. La donna, però, non ha un lavoro sicuro, va a fare qualche lavoretto in un negozio di un'amica parrucchiera: lì può stare con il bambino ottenendo il minimo per sopravvivere.

E come il sole non sarà mai fermato nel suo sorgere da qualsiasi notte buia, niente possa ostacolare la forza di questa coraggiosa giovane madre.

*Marilisa Battocchio
Responsabile progetti Kampala, Uganda*

Nonna Bertine

Finalmente un tavolo, delle sedie e un letto

Cari Amici, grazie al sostegno di tutti voi adesso anche nonna Berthine e i suoi nipotini hanno un tavolo, delle sedie e un letto!

Il nostro ottimo operaio Sophia ha costruito parte di questi mobili: un tavolo, sei sedie, due panche e due letti a castello che abbiamo unito. Resta da fare solo l'armadio di metallo che sta realizzando in questi giorni. I mobili terminati li abbiamo portati nella casa di Berthine e li stanno utilizzando, come potete vedere nelle immagini a fianco.



Abbiamo anche acquistato per loro dei materassi di spugna, delle lenzuola, i cuscini con le federe, la tela cerata per il tavolo. Il tessuto che copriva il materasso di spugna si è scucito e nonna Berthine lo ha subito rammentato: è incredibile come riesce ancora, nonostante l'età, senza occhiali, a infilare il filo nella cruna dell'ago e a cucire.



Siamo veramente felici di darvi queste notizie e d'inviarvi queste immagini. Mi ricordo dove vivevano prima Berthine e i suoi nipoti e in che condizioni...., ora è come se po' più di giustizia ci sia su questa terra.

È veramente poco quello che abbiamo fatto, ma è simile alla goccia che trasporta il piccolo colibrì per spegnere l'incendio che divampa nella foresta mentre l'elefante con la sua proboscide lo deride.

Eppure se ognuno di noi facesse la sua parte, riusciremmo a spegnere l'incendio e questo mondo sarebbe migliore.

Maurizio Crespi
Responsabile progetti in Madagascar

COMITATO
BELLUNO
COMUNITÀ
CHE
EDUCA



CUORE TESTA MANI

IL VALORE EDUCATIVO DELL'ESPERIENZA

CONVEGNO PER
GENITORI, INSEGNANTI,
EDUCATORI, ALLENATORI

CON:

- **GUALTIERO ZANOLINI**
UNIVERSITÀ DI GINEVRA
GIÀ RESPONSABILE
DEL CENTRO STUDI E RICERCHE AGESCI
- **SARA SIMEONI**
CAMPIONESSA OLIMPICA
E DOCENTE
- **ALESSANDRO RENDA**
TEATRO DELLE ALBE
DI RAVENNA
- **TESTIMONIANZE LOCALI**

MODERATORE:
FRANCO CHEMELLO



Grafica di Niccolò Tuttolomondo

CENTRO CONVEGNI GIOVANNI XXIII - PIAZZA PILONI 11 - BELLUNO

22 SETTEMBRE 2018

DALLE ORE 14.45 ALLE 19.00 (REGISTRAZIONE ORE 14.30)

ISCRIZIONI AL CONVEGNO SUL SITO WWW.STUDENTIBELLUNO.IT O VIA MAIL BELLUNOEDUCA@GMAIL.COM

CENA SOCIALE ORE 20.00 (PRENOTAZIONI ENTRO IL 16 SETTEMBRE AL 3404939586)

IN COLLABORAZIONE CON:



M.I.U.R. USR - Veneto



CON IL PATROCINIO DI: